

## il dibattito

# 2

### Sardegna, 110 mld alle piccole imprese

112 piccole e medie imprese industriali avranno nell'anno in corso 110 miliardi di lire di contributi per iniziative che prevedono investimenti di 375 miliardi e la creazione di 1.560 posti di lavoro. Su 351 richieste presentate nel corso del 1999, 52 sono state giudicate inammissibili mentre per 299 sono state istruite le relative pratiche dalla Sfrs, la finanziaria della Regione, e dalla Banca Cis.



### Sicurezza, intesa fra Emilia-Romagna e Ps

Una centrale comune per analizzare le informazioni disponibili su criminalità e disordine urbano in Emilia Romagna. Regione e Polizia di Stato firmeranno un'intesa di maggior collaborazione. Vasco Errani, presidente della Regione e Ferdinando Masone, capo della Polizia hanno individuato come priorità quella di migliorare la capacità di accoglienza e di relazione degli operatori di polizia coi cittadini.

## ELEZIONI

### Regioni, più «autorevoli» Appello per il voto

CHIARA SALVANO

In vista delle prossime consultazioni regionali, e del «peso» del fenomeno astensionista nelle passate elezioni, a Torino la scorsa settimana si è tenuta una giornata seminariale sul tema: «Tra europee e regionali. Comportamenti elettorali e prospettive di riforma», organizzato dall'Osservatorio Elettorale del Consiglio regionale del Piemonte, in collaborazione con la Società Italiana di Studi Elettorali. L'astensionismo è il vero elettore-nemico. Ad esso Piergiorgio Corbetta, dell'Istituto Cattaneo, imputa «la sconfitta del candidato della sinistra al 2° turno delle elezioni comunali di Bologna del 1999».

Dai lavori è emerso, a più voci, un appello all'«esercizio» del diritto di voto. Soprattutto in considerazione della grande novità introdotta dal legislatore con la normativa sulla elezione diretta dei presidenti delle Regioni. Istituzioni che, oltretutto, con la riforma del decentramento amministrativo avranno sempre più potere decisionale sulla programmazione e la gestione del territorio. A sottolineare il ruolo determinante dei cittadini in questa nuova fase è intervenuto il presidente del Consiglio piemontese Sergio Deorsola, preoccupato dell'eventuale crescita dell'astensionismo elettorale. «Momenti di riflessione ed approfondimento, come questo seminario, sono utili - ha affermato - per far comprendere ai cittadini l'importanza del voto come scelta di impegno nei confronti delle istituzioni, della nostra democrazia e dell'esercizio del suffragio come diritto civile fondamentale e inalienabile».

Non solo il cittadino ha la possibilità di scegliere da chi, quale coalizione e, quindi, quale programma essere governato, ma col suo voto ora avrà anche l'opportunità, seppure in modo mediato, di far contare di più le proprie esigenze e le proprie aspettative nei confronti dell'amministrazione centrale. «L'unico elemento di vera riforma prodotto negli ultimi anni - sottolinea il presidente della Giunta piemontese Enzo Ghigo - è l'elezione diretta del presidente della Regione. Verrà così acquisita dalle Regioni maggiore autorevolezza verso il Governo centrale. La settima legislatura offrirà in questo modo una grande opportunità costituente per le Autonomie regionali». Oggi, ha aggiunto Giorgio Lombardi, docente dell'Università di Torino, «con la nuova legge elettorale che permetterà alle Regioni di avere un presidente, autorevole, che conta, come è accaduto ai sindaci delle nostre città» è il «popolo» a riappropriarsi di quella «funzione «monarchica» precedentemente detenuta dal «partito egemone, che garantiva continuità, equilibrio ed evoluzione senza scossoni del quadro politico».

Il seminario è stato anche l'occasione per fare il punto sull'organizzazione dell'Osservatorio elettorale, istituito nel 1986 per la documentazione e lo studio delle consultazioni elettorali in Piemonte. Dal maggio scorso l'Osservatorio si è dotato di proprie banche dati consultabili anche sul sito Internet del Consiglio regionale (www.regione.piemonte.it/consiglio). Qui si trovano i risultati elettorali (dati ed eletti) delle ultime regionali, politiche, europee ed amministrative, suddivisi per province e comuni. Nell'ambito delle attività dell'Osservatorio, il CSI ha anche predisposto un programma sperimentale per la simulazione dei flussi elettorali e per la conversione dei voti in seggi.



Uno scorcio delle torri di San Gimignano

## L'obiettivo

Una lunga esperienza di impegno unitario. L'organizzazione rilancia la proposta dell'Anci regionale per avviare il processo di costruzione del nuovo soggetto: la Confederazione nazionale delle associazioni

# Autonomie, la casa comune riparte dalla Lega Toscana

MILA PIERALLI - Presidente Lega delle Autonomie locali della Toscana

IL NUOVO ORGANISMO UNITARIO «POTRÀ AVERE SUCCESSO SOLO SE SUPPORTATO E COSTRUITO A LIVELLO TERRITORIALE». UNA STRUTTURA CAPACE DI PESARE DI PIÙ POLITICAMENTE E ISTITUZIONALMENTE

Le autonomie della Toscana stanno avviando un significativo percorso unitario, che potrà portare un contributo concreto ed operativo al dibattito in corso sul rinnovamento delle associazioni e sul futuro del movimento autonomista (dibattito ampiamente riportato dall'Unità).

L'Anci Toscana, al proprio ultimo congresso, ha ripreso e rilanciato la proposta di una «casa comune» fra le varie associazioni in passato avanzata

dalla Lega regionale delle Autonomie locali, come unica strada possibile per far contare di più il sistema delle Autonomie, nella considerazione che la divisione delle varie componenti del movimento ha rappresentato un grande elemento di debolezza.

La Toscana - anche a seguito delle prese di posizione unitarie uscite dal congresso nazionale dell'Anci e dal successivo Consiglio nazionale della Lega Autonomie - può rappresentare uno dei primi «cantieri di lavoro» per il sostanziale rinnovamento del sistema di rappresentanza degli Enti locali, che possa adeguarsi alle grandi trasformazioni in atto nel Paese ed accompagnare l'itinerario di costruzione europea e la sfida della globalizzazione.

In Toscana, infatti, il movimento delle Autonomie locali non parte da zero, ma da una ricca esperienza di lavoro che ha visto momenti unitari significativi fra le varie associazioni au-

tonomiste, accanto a momenti di specificità e di distinzione.

In questo contesto, la Lega regionale Toscana ha elaborato un documento che, partendo dal proprio impegno di stimolo e di elaborazione sui contenuti più rilevanti delle politiche autonomiste, ricorda i principali argomenti trattati nell'ultimo anno: lo stato sociale, i beni culturali, i rapporti tra istituzioni scolastiche ed autonomie, il decentramento e la partecipazione, gli Enti locali e lo sport, i piccoli Comuni, le città medie, la finanza territoriale.

Su questo ultimo punto la «Lega» ha avuto un ruolo forte, elaborando proprie proposte ed una forte critica al sistema delle addizionali, in particolare sull'Irpef - per altro vantaggioso solo per le città più grandi - rivendicando invece un sistema più equo ed equilibrato di compartecipazione, che eviti l'aumento della pressione fiscale, spostata dal centro alla periferia.

Il documento valorizza poi la costituzione del Consiglio regionale delle Autonomie, di cui la «Lega» ha sottolineato la essenziale funzione come snodo dei rapporti fra Regione ed Enti locali e come cardine - anche a livello nazionale - di una politica istituzionale realmente federalista.

La Lega Toscana ha portato sul Consiglio regionale delle Autonomie un contributo che è stato propositivo, e assieme di apprezzamento e di ferma critica su alcuni aspetti, in particolare sul sistema di nomina; critica che nei fatti si è rivelata corretta, dal momento che le modifiche annunciate dal nuovo testo, attualmente in discussione al Consiglio regionale, sembrano accogliere le osservazioni che per prima la «Lega» ha avanzato.

La Lega Toscana ricorda questa sua peculiare attività per ribadire la costante opera di impegno unitario, e considera mature le condizioni perché le

singole associazioni possano condividere le proprie peculiarità ed avviare una sperimentazione nuova.

La Lega Toscana pertanto è disponibile ad essere protagonista di questo processo unitario, fino ad avviare, con la gradualità necessaria ma in tempi definiti, anche il proprio superamento organizzativo; ma a condizione che si costruisca in Toscana una «casa comune» delle associazioni che non sia un semplice «cartello» o una nuova sigla che si aggiunge a quelle già esistenti, bensì quella struttura unitaria che serva veramente all'intero movimento autonomistico.

Questa nuova casa dovrebbe essere in grado di rappresentare, con diversi equilibri, i piccoli Comuni, i Comuni medi, le città capoluogo, le Province, le Comunità montane presenti in Toscana e fungere da naturale «interfaccia» del Consiglio regionale delle Autonomie.

Questo percorso è opportuno ed anche necessario per lo stesso futuro delle associazioni. Infatti, la eventuale «costituzionalizzazione» dei Consigli delle Autonomie o in ogni caso il loro rafforzamento con compiti rilevanti e con forme di rappresentanza ad elezione diretta dei componenti da parte degli amministratori - come ha sempre proposto la Lega - non potrà che appannare drasticamente il ruolo delle Associazioni Autonomiste, qualora restino staticamente quelle che sono oggi.

In conclusione, la Lega Toscana, non può che condividere la proposta avanzata dal Congresso dell'Anci regionale di aprire un tavolo paritetico di lavoro fra tutte le associazioni delle Autonomie, per definire i passaggi, i tempi e le modalità per la costruzione del nuovo soggetto unitario.

La Lega Toscana auspica pertanto che il tavolo di lavoro possa riunirsi rapidamente e avviare la discussione e le eventuali procedure operative unitarie, anche per poter valutare le decisioni da prendere ai prossimi congressi della «Lega», previsti entro il primo semestre di quest'anno.

Le Autonomie della Toscana potranno così essere da stimolo ad altre esperienze regionali ed assicurare quella spinta «dal basso», per la costruzione della Confederazione nazionale delle Autonomie locali, organismo unitario di rappresentanza che faccia pesare di più politicamente ed istituzionalmente le città e i Comuni, piccoli, medi, grandi, le Province, le Comunità montane nei confronti delle Regioni, del Parlamento e del Governo.

La Confederazione delle Autonomie, infatti, potrà rappresentare un elemento di novità nel panorama istituzionale italiano ed avere successo solo se supportata e costruita a livello territoriale.

## LE CONTRADDIZIONI DELLA RIFORMA

# Personale Ata, stesse funzioni ma pagate extra

ADOLFO ORSINI - Sindaco di Città di Castello

Anche una «riforma minima» come il trasferimento del personale ATA dai Comuni allo Stato incinpa su resistenze e contraddizioni. Il Comune di Città di Castello si è trovato di fronte a questa richiesta: centomila lire nette mensili a testa, oltre lo stipendio, per sbucciare la frutta ai bambini, altre centomila lire mensili per apparecchiare i tavoli, altre centomila lire per lavare i piatti e così via per ciascuna delle sei funzioni ritenute estranee alle competenze fissate dal contratto di lavoro della scuola ma da svolgere all'interno del normale orario di lavoro.

## SPAZIO APERTO

Per il momento il Comune ha garantito con sistemi organizzativi alternativi i servizi non più assicurati dai trentasei bidelli passati allo Stato. Costo annuo stimato intorno a 250 milioni. Non si tratta solo della certezza di vedersi reintegrare dallo Stato le spese sostenute.

La questione è se sia opportuno e legittimo che le finanze pubbliche (Stato o Comuni che siano) paghino (e facciano pagare ai cittadini) di più per un servizio uguale a quello già esistente.

C'è un problema di definizione contrattuale dei profili e delle mansioni (diversa tra quella degli Enti locali e quella della scuola statale), c'è un problema di materie di competenza (il diritto allo studio affidato ai Comuni, e l'organizzazione didattica alla Scuola), c'è un problema di responsabilità (dove arriva quella dei dirigenti del Comune e dove comincia quella dei dirigenti scolastici).

Ma se inseguiamo il reticolo delle frammentazioni non si capisce da dove si è partiti, e tanto meno, dove si vuole arrivare.

Torniamo quindi all'inizio. Vi sono dei lavoratori che fino al 31 dicembre hanno svolto in modo egregio il proprio lavoro sia per la Scuola che per il Comune. Questi lavoratori non cambiano lavoro, non cambiano posto, non cambiano orario. Eppure, per le stesse cose che facevano fino ad un mese fa si richiede un compenso aggiuntivo. Se questo è dovuto a previsioni contrattuali, normative, organizzative allora significa che sono sbagliate le previsioni contrattuali, normative, organizzative e bisogna che chi è in potere di farlo ne modifichi gli elementi di rigidità.

Non è un problema solo o principalmente dei Comuni, che potrebbero limitarsi ad organizzare diver-

samente i propri servizi e mandare il conto al ministero.

È un problema che riguarda l'Anci, il ministero della Pubblica Istruzione (e via via a cascata i provveditori e i dirigenti scolastici, spesso restii ad assumersi responsabilità che giudicano improprie), l'Aran (nella contrattazione dei profili professionali che non possono essere escludenti e limitanti ma inclusivi e estensivi).

È un problema delle organizzazioni sindacali di categoria, che non possono trincerarsi nella illogica difesa di piccoli segmenti corporativi, ma soprattutto è un problema delle confederazioni che non potranno mai andare a dire ai lavoratori di altre categorie pubbliche e private che un bidello, per accudire un bambino all'ora della mensa, avrà un sovrappiù sullo stipendio che supera di due o tre volte l'aumento salariale di un qualsiasi altro lavoratore.

Proiettando la spesa sostenuta da Città di Castello per 36 unità sul complesso del personale a livello nazionale si supererebbe la somma di 500 miliardi.

Non credo che sia questo il risultato che il legislatore

intendeva raggiungere con la legge 124/99 e cioè un utilizzo irrazionale delle risorse umane e una violazione dei principi di economicità ed efficienza a cui dovrebbe ispirarsi l'amministrazione pubblica tutta.

Credo anzi che ministero, Aran, Anci, organizzazioni sindacali, confederali e di categoria, dirigenti scolastici debbano agire sugli istituti incentivati già esistenti nel contratto della scuola, o introdurre di nuovi, per garantire l'unitarietà ed elasticità delle funzioni e delle mansioni, affidando alle convenzioni tra Comuni e Scuole il miglior utilizzo, a costi invariati, delle risorse umane disponibili.

## PER I LETTORI

Questo è uno spazio libero che l'Unità riserva a tutti gli amministratori che desiderino esprimere una loro opinione, far conoscere un'esperienza, aprire un dibattito di interesse comune. Potete inviare i vostri contributi per posta a l'Unità Autonomie, via Torino 48 - 20123 Milano o via fax al numero 02/8023.2225, o ancora via Internet al sito di posta elettronica: autonomie@unita.it.

